

Appunti sul sentimento dell'amicizia. Rileggendo Norberto Galli

di Simonetta Ulivieri
Università degli Studi di Firenze

La società negli ultimi Cinquanta anni, per una serie di motivi che qui sarebbe troppo lungo analizzare, ha adottato in misura sempre più diffusa una cultura di tipo nordamericano caratterizzata da una competizione aspra e feroce che produce inevitabilmente un vincitore e un vinto, gruppi ristretti che primeggiano e gruppi sempre più ampi di sconfitti. Ai vincitori vengono tributati da una maggioranza che si è inconsciamente identificata con questo modello culturale, che chiamerei del successo ad ogni costo, rispetto, ammirazione e stima mentre ai perdenti non resta altro che ritirarsi in silenzio e cercare di sopravvivere nonostante il dolore causato dalla sconfitta, e soprattutto dal senso di emarginazione e di esclusione sociale riservato a chi non riesce comunque a primeggiare. Questo tipo di società, senza voler fare del catastrofismo, produce inevitabilmente un senso di frustrazione e di rabbia nei singoli individui come nei gruppi sociali, aumentando pericolosamente il livello di cattiveria e di scontro sociale. A ciò si aggiungono mancanza di punti di riferimento, solitudine e indifferenza prodotte anche dal venir meno del sentimento della solidarietà e da un atteggiamento generalizzato di cecità morale, come Zygmunt Bauman¹ aveva a suo tempo evidenziato.

Il soggetto contemporaneo, dunque, appare sempre più solo e confuso, anche se apparentemente orgoglioso della sua individualità, appiattito sul presente, privo di un progetto esistenziale dai contorni chiari e definiti. Da qui una grave crisi di identità che spinge alla ricerca affannosa di identità prese a prestito, vere e proprie “maschere sociali” con cui identificarsi in modo acritico e conformistico.

A fronte di tutto questo, le relazioni di amicizia - come ha sottolineato Norberto Galli²- vanno in una direzione radicalmente opposta. Direzione che oggi sembra essere in parte smarrita, ma che va assolutamente recuperata e alimentata. Anche un laico come Eugenio Scalfari, in un articolo apparso su “La Repubblica” intitolato *Elogio dell'Amicizia*³, esalta il valore affettivo e sociale di tale sentimento. Vi è dunque una forte convergenza tra cattolici e laici sulla necessità di recuperare il rapporto amicale in quanto dono unico e insostituibile in tutte le età della vita.

¹ Si veda Bauman Z., *Voglia di comunità*, Laterza, Roma-Bari 2007.

² Si veda principalmente Galli N., *L'amicizia dono per tutte le età*, Vita e Pensiero, Milano 2004.

³ Scalfari E., *Elogio dell'amicizia, termometro della nostra vita*, “La Repubblica”, 23.11.2019.

Tutta l'opera di Norberto Galli, come ha messo bene in evidenza anche Vanna Iori⁴ è incentrata sulla formazione della persona considerata nei diversi tempi evolutivi. Questa ampia prospettiva che abbraccia l'intero arco di vita si trova già presente nei primi saggi di Galli e si è andata sempre più sviluppando fino al saggio sull'amicizia, scritto in età ormai molto avanzata.

Il tema dell'amicizia, in particolare e soprattutto nell'adolescenza, negli ultimi Sessant'anni è stato molto approfondito soprattutto da psicoanalisti, psicologi umanisti, sociologi, filosofi e antropologi culturali mentre è stato assai poco preso in considerazione dai pedagogisti. E ciò nonostante il valore e l'importanza pedagogica che indubbiamente l'amicizia riveste. Una tale mancanza di interesse potrebbe essere imputata a vari motivi, ma Galli accenna soprattutto al fatto che in ambito educativo, considerata la stretta relazione che intercorre tra educatore ed educando e tra insegnante e allievo il sentimento dell'amicizia, essendo fondato su una relazione interpersonale molto intima e che tocca corde profonde del mondo affettivo, potrebbe essere vista con una certa ambiguità e dar luogo a interpretazioni distorte e fuorvianti, tali da gettare in cattiva luce un sentimento pur così nobile e ricco di affettività e di spiritualità. Norberto Galli, invece, affronta il tema dell'amicizia a tutto tondo. A partire dal concetto dell'amicizia nella tradizione classica e cristiana, da Platone, Aristotele, Cicerone e Seneca fino a Sant'Agostino e San Tommaso per arrivare alla modernità (Kant, Schopenhauer ecc.).

Ma è soprattutto nell'adolescenza il tempo della vita in cui le relazioni amicali sono più intime e necessarie ai fini di una presa di distanza dai rapporti familiari. Kohut - che ritengo essere uno dei più creativi psicoanalisti dopo Freud - parla addirittura della amicizia nell'adolescenza come oggetto-Sé di tipo gemellare, quale bisogno essenziale del Sé al fine della costruzione di una propria identità e autonomia. Galli approfondisce le relazioni amicali nell'adolescenza alla luce soprattutto di psicologi umanisti (Maslow e Nuttin ma anche Erikson e Sullivan fino all'opera monumentale sull'adolescenza di Greenspan e Pollock).

Non intendo soffermarmi ulteriormente sulle problematiche dell'adolescenza considerata la sterminata letteratura sull'argomento a cui hanno contribuito anche studiosi italiani (Pietropolli Charmet, Ammaniti, Palmonari). Nell'età adulta i rapporti di amicizia si affievoliscono in quanto gli adulti sono in gran parte assorbiti dalle attività lavorative e dalle relazioni familiari ed è successivamente con l'età anziana che il bisogno di coltivare antiche e nuove amicizie riprende vigore. La perdita del lavoro e del relativo ruolo sociale a causa del pensionamento, e talvolta il peggioramento della situazione economica, possono essere causa di un certo disagio. A ciò si aggiunge la dolorosa presa di coscienza del corpo che

⁴ Vedi Iori V., *L'educazione nelle età della vita*, in Pati L., Prenna L. (a cura di), *Percorsi pedagogici ed educativi nell'opera di Norberto Galli*, Vita e Pensiero, Milano 2006.

inevitabilmente mostra i segni impietosi del tempo. Alcuni psicoanalisti si sono soffermati sulle difficoltà di molti anziani nel fronteggiare la necessità di elaborare un vero e proprio lutto simbolico. Per contro il venir meno dell'attività lavorativa comporta il vantaggio di avere a disposizione molto più tempo libero e ciò indubbiamente gioca in favore di una ripresa di importanza delle relazioni amicali. Ma da cosa nasce il bisogno di amicizia e dove si colloca la sua origine? Galli, giustamente, colloca la sua origine nella socialità dell'uomo che si esprime e si sviluppa principalmente nelle relazioni interpersonali nell'ambito delle quali la formazione umana, considerata soprattutto nella sua interezza, trova gli spazi e i supporti necessari alla sua costruzione. Ma una relazione realmente significativa implica la disponibilità a "pensare" l'altro, ovvero di assumere nella nostra mente uno spazio in cui l'altro possa esercitare una presenza. "Pensare" l'altro quindi significa essere disponibili ad ascoltarlo, comprenderne i bisogni, entrare in sintonia con i suoi stati affettivi⁵. La sensazione gratificante di benessere che è associata alla condivisione di uno stato di risonanza con le menti di altri individui potrebbe essere inscritta nei nostri cervelli come un'eredità genetica della nostra storia evolutiva. In quanto animali sociali, il fatto di provare un tale sentimento costituisce l'elemento centrale, direi quasi l'archetipo, su cui si fondano tutte le relazioni amicali. Ed è proprio a questo sentimento - di condivisione affettiva, intellettuale e spirituale - che Galli si riferisce quando parla dell'amicizia come dono, dato e ricevuto, in tutte le età.

A conclusione di questi appunti sull'amicizia, mi sembra opportuno fare alcune brevi considerazioni su come la pedagogia può favorire la qualità delle relazioni amicali. Ad esempio nell'ambito familiare, tutto ciò che consenta un clima di tolleranza, di rispetto e di comunicazione empatica tra genitori e figli, indispensabile al benessere e alla crescita psicologica e umana sia dei primi come dei secondi, dovrebbe essere favorito mentre nella scuola dovrebbero essere bandite ogni forma di competizione e di prevaricazione per incrementare invece la realizzazione di un clima collaborativo in cui i comportamenti prosociali di solidarietà, tolleranza e sostegno reciproco trovino ampie possibilità di condivisione. Gli stessi obiettivi dovrebbero essere condivisi anche nei gruppi di attività extrascolastiche e informali dove gli educatori dovrebbero sollecitare il più possibile le relazioni amicali.

In altre parole, proprio per i motivi sopra accennati, tutto ciò che favorisce la qualità delle relazioni interpersonali, che abbatta i muri dell'intolleranza, del pregiudizio e della diffidenza, che favorisce la solidarietà e la condivisione di sentimenti profondi, oltre che la comunione di interessi spirituali propri di ogni

⁵ La letteratura sulle relazioni interpersonali è sterminata. Qui basta ricordare un autore, Carl Rogers, che ha dedicato tutta la sua vita alla relazione empatica fino a eleggerla a "modo di essere".

essere umano, non può che incrementare quei legami di amicizia che Galli riteneva essere il massimo dono - che possiamo dare e ricevere - in ogni età della nostra vita.

Bibliografia

Bauman Z., *Voglia di comunità*, Laterza, Roma-Bari 2007.

Galimberti U., *La disposizione dell'amicizia e la possessione dell'amore*, Orthotes, Salerno 2016.

Galli N., *L'amicizia dono per tutte le età*, Vita e Pensiero, Milano 2004.

Iori V., *L'educazione nelle età della vita*, in Pati L., Prenna L. (a cura di), *Percorsi pedagogici ed educativi nell'opera di Norberto Galli*, Vita e Pensiero, Milano 2006.

Pati L. (a cura di), *Ricerca pedagogica ed educazione familiare. Studi in onore di Norberto Galli*, Vita e Pensiero, Milano 2003.

Scalfari E., *Elogio dell'amicizia, termometro della nostra vita*, "La Repubblica", 23.11.2019.